

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 3

2 aprile 1990

Visita del Santo Padre alla sede della C.E.I. in occasione della sessione primaverile del Consiglio Permanente

Martedì 27 marzo il Santo Padre Giovanni Paolo II si è recato nella sede della Conferenza Episcopale Italiana in Circonvallazione Aurelia 50.

Giunto alle ore 18,30, è stato accolto dalla Presidenza della C.E.I. Dopo essersi soffermato in preghiera nella Cappella recentemente restaurata, il Santo Padre ha incontrato i membri del Consiglio Permanente riuniti nella sessione primaverile. L'incontro si è svolto nella massima cordialità ed è stato caratterizzato dal saluto personale che il Papa ha voluto rivolgere ai Vescovi, ai sacerdoti e a tutti i laici presenti. Il Santo Padre si è intrattenuto a lungo con i collaboratori e i dipendenti della C.E.I., chiedendo informazione sul lavoro svolto da ciascuno.

Ha rivolto quindi a tutti i presenti il seguente discorso.

In questa circostanza il Papa ha voluto ricordare il passaggio recentemente avvenuto della proprietà dello stabile dall'Amministrazione del Patrimonio della Santa Sede alla Conferenza Episcopale Italiana.

Amati e venerati Fratelli del Consiglio Episcopale Permanente!

1. - A voi il mio saluto deferente e cordiale. Ringrazio il Cardinale Ugo Poletti per i sentimenti che, a nome di tutti, ha espresso, accennando alla ragione specifica di questa mia visita.

L'odierno incontro in questo edificio, nel quale ha il suo centro operativo la Conferenza Episcopale italiana, intende infatti sottolineare un dato significativo: la consegna definitiva che la Santa Sede fa di questi locali alla CEI. Tale gesto vuole essere una manifestazione ancora più profonda e concreta del vincolo di comunione che esiste appunto tra il Successore di Pietro e i Vescovi italiani, tra la Chiesa Universale e quella che vive ed opera in questa amata Nazione.

2. - Questa sede di preghiera, di riflessione e di programmazione ha indubbiamente il suo significato. Qui infatti si riunisce periodicamente il Consiglio Episcopale Permanente per riflettere sui problemi più importanti del popolo di Dio in Italia e per indicare il piano di lavoro pastorale, che sarà presentato poi all'Assemblea Generale dei Vescovi.

Questa mia presenza con voi vuole appunto sottolineare la mia piena partecipazione alle vostre ansie pastorali, come a quelle di ogni Vescovo in Italia, per l'impegno di continuare l'opera del divin Redentore e di trasmettere integro il messaggio della Salvezza. Il Signore vi illumini sempre nelle vostre decisioni e vi conforti, affinché la chiarezza e la fermezza nelle indicazioni si accompagnino costantemente alla prudenza ed alla lungimiranza.

3. - I tempi in cui viviamo, come ben sappiamo, sono ricchi di promesse, ma anche segnati da gravi difficoltà. Infatti, mentre da una parte assistiamo al crollo ideologico e politico di un sistema ateo e materialista, che aveva profetizzato l'eliminazione di ogni fede religiosa, dall'altra vediamo purtroppo numerose manifestazioni di materialismo pratico, che ostacolano l'affermarsi di una coerente concezione cristiana della vita. Qui nella sede della Conferenza Episcopale Italiana, voi vi riunite appunto per riflettere insieme sulla situazione sociale dell'Italia come di altri Paesi, specialmente in Europa, e per indicare le linee di impegno e le metodologie concrete con le quali la Chiesa vuole rispondere alle esigenze emergenti.

Il programma di lavoro di questi giorni, nella prospettiva delle due prossime Assemblee Generali, comprende diversi temi di notevole importanza: la procedura di approvazione dei catechismi da parte dell'Episcopato e quella per il rinnovo delle cariche elettive nell'Assemblea Generale del prossimo maggio, i problemi pastorali dell'Università e della cultura in Italia, alcuni problemi concernenti il sostentamento del Clero e il sostegno economico alla vita della Chiesa e all'attività della Santa Sede, la promozione dei consultori familiari nel quadro di un'organica pastorale familiare, la sensibilizzazione delle Chiese locali alla celebrazione del centenario della «Rerum novarum», il collegamento informatico di questa sede centrale con le varie diocesi italiane ed, infine, l'esame dello statuto

dell'Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari, La semplice elencazione degli argomenti dà la misura della complessità dei compiti che vi stanno dinanzi.

Vi sia di orientamento e di conforto l'ammonimento del divin Maestro a costruire la casa sulla roccia della Verità rivelata da Gesù Cristo, il Verbo Incarnato, e costantemente insegnata dalla Chiesa (cfr. *Mt* 7,24 s).

Compito primario del Vescovo è di vigilare a difesa della «sana dottrina» (cfr. 2 *Tm* 4, 3). Fate in modo che questa sede della Conferenza Episcopale Italiana sia sempre un faro di luce per i Pastori e per i fedeli e un centro propulsore di fede e di vita cristiana.

Di fronte alle immense necessità spirituali della società e della Chiesa di oggi, le quali peraltro fanno parte anche dell'ineffabile mistero della Provvidenza di Dio creatore e redentore, sentiamo vivo e impellente il dovere di attingere dall'assidua dedizione alla preghiera, luce e fervore per il nostro lavoro pastorale.

Vi accompagni la Benedizione, che di gran cuore vi imparto, e che abbraccia con affetto l'intero Episcopato italiano.

* * *

Nel corso del cordiale incontro con il Consiglio Episcopale Permanente, il Cardinale Presidente, Sua Eminenza Ugo Poletti, ha rivolto al Santo Padre il seguente indirizzo di omaggio

Padre Santo!

A nome del Consiglio Permanente della C.E.I., qui radunato e anche a nome dell'Episcopato italiano che ha qui la sua sede Lei do con gioia il benvenuto in questa che noi amiamo chiamare la sua casa.

La vogliamo ringraziare perché per benevola sua disposizione, nel mese di ottobre scorso, è stata trasferita dall'Amministrazione del Patrimonio della Santa Sede in proprietà della Conferenza Episcopale Italiana: quindi è suo dono munifico, è sua casa, perché la Conferenza Episcopale Italiana è la sua Conferenza, Lei è il primo dei Vescovi d'Italia, otre che del mondo, essendo Successore di Pietro e Capo del Collegio Apostolico. Questo è il primo motivo di ringraziamento.

Secondo motivo di ringraziamento è la sua venuta tra noi, portatrice di quella gioia serena, pacata, costruttiva, come quando un fratello va a visitare i fratelli, un padre va a visitare i suoi figli. L'accogliamo con questo spirito.

Terzo motivo di ringraziamento è questo: Lei viene nella sede dove la Conferenza Episcopale Italiana pazientemente si adopera a costruire comunione, operosità, spirito di apostolato, servizio delle Chiese che sono in Italia: soprattutto costruire costantemente quella fedeltà, quella devo-

zione, quella comunione con il Santo Padre, che è doverosa per tutti, ma in primo luogo per noi Vescovi d'Italia che siamo più vicini a Lei, più direttamente uniti a Lei.

E noi, Vescovi d'Italia, siamo consapevoli che dobbiamo a Vostra Santità una grande riconoscenza perché siamo molto più aiutati che non gli altri nel nostro ministero apostolico.

La vicinanza territoriale si fa anche più intensa comunione spirituale. Sentiamo come Lei, Padre Santo, vive intensamente tutti i problemi pastorali. Noi ci sentiamo in questo molto confortati: non c'è problema pastorale che tocchi l'Episcopato italiano che non sia già precedentemente e contemporaneamente illustrato anche sul piano cattolico-universale. Tutto questo ci dà molta forza. La vicinanza e la comunione con Lei è garanzia di quella più fedele, più filiale, più completa fedeltà e venerazione alla sua persona e soprattutto al suo magistero, alla Cattedra dell'Apostolo Pietro.

Per questi motivi La ringraziamo e si uniscono, a noi Vescovi tutti, gli operatori della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale italiana che giorno per giorno silenziosamente, prestano la loro opera per tradurre in comunicazione, in servizio quanto i Vescovi nel Consiglio Permanente elaborano, propongono e il Segretario Generale poi organizza e dirama per la Conferenza Episcopale italiana.

Per questi motivi Le diciamo "grazie", Padre Santo. Le rinnoviamo i nostri sentimenti di affettuosa, grande venerazione, di fraterna collaborazione e attendiamo con la sua benedizione la sua parola confortatrice e di incoraggiamento.